

CINEMA E DIVERSITÀ
DISABILITY STUDIES, SENSORIALITÀ E
PROSPETTIVE DI RICERCA INTEGRATA

A cura di

GIUSEPPE BALIRANO e MARILENA PARLATI

PAOLO 
LOFFREDO

Publicato con il contributo relativo al progetto innovativo a carattere sperimentale *Idee Cinematografiche Differenti* per la promozione di nuove metodologie didattiche finalizzate all'educazione all'immagine, finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBACT).

Proprietà letteraria riservata

Copyeditor: Annalisa Raffone

Impaginazione: Graphic Olisterno - Portici (Napoli)

Stampa: Grafica Elettronica srl - Napoli


In copertina:

"Shooting diversity", di Mariano Cinque

ISBN 979-12-81068-35-3

PAOLO
LOFFREDO

© 2024 by Paolo Loffredo Editore srl

80128 Napoli, via Ugo Palermo, 6 - paololoffredoeditore@gmail.com 

www.loffredoeditore.com

INDICE

PREFAZIONE

Una progettualità strategicamente visionaria <i>C. Maria Laudando</i>	pag. 5
--	--------

INTRODUZIONE

Paradigmi e sfide dei <i>disability studies</i> : Corpi, complessità, rappresentazioni <i>Marilena Parlati e Giuseppe Balirano</i>	» 11
---	------

1. INTERSEZIONI

1. Paradigmi della visualità e della polifonia in <i>Blue</i> di Derek Jarman <i>Marco Canani</i>	» 33
2. Disabilità, omosessualità e narrazione della nazione nel cinema britannico contemporaneo: <i>Benediction</i> di Terence Davies <i>Ester Gendusa</i>	» 53
3. <i>The Whale</i> , ovvero note sulla rappresentazione dell'intersezione tra queerness e disabilità ad Hollywood <i>Carla Manno</i>	» 77
4. <i>The Shape of Water</i> : Intersezionalità e disabilità nel cinema fantasy <i>Eleonora Sasso</i>	» 107

2. TRASFORMAZIONI

5. Lo sguardo del cinema su disabilità e malattie neurodegenerative: un'analisi dei film <i>The Theory of Everything</i> e <i>Still Alice</i> <i>Maria De Santo</i>	» 131
6. Chi sono io? Chi sei tu? Costruzione e rappresentazione cinematografica della disabilità in <i>Wonder</i> di Stephen Chbosky <i>Annalisa Raffone</i>	» 155

7. Sordità, tabù e *impoliteness* al cinema: una prospettiva cross-culturale sordi vs. udenti
Angela Sileo pag. 191
8. La disabilità nel cinema americano contemporaneo: un approccio diacronico
Chiara Vajro » 211

3. ALTRI CORPI MEDIALI

9. La serie *Atypical* in Italia e negli Stati Uniti: Un'analisi *corpus-based* dei discorsi sull'autismo nei commenti YouTube
Anna Mongibello » 241
10. "The Hidden World": I diversi linguaggi del documentario *The Reason I Jump* (2020)
Michaela Quadraro » 275
- AUTRICI E AUTORI » 301

PREFAZIONE

UNA PROGETTUALITÀ STRATEGICAMENTE VISIONARIA

C. Maria Laudando

«Understand that hope is also a political category»
(William Kentridge)

Raccolgo con piacere e convinzione l'invito da parte di Giuseppe Balirano e Marilena Parlati ad aprire il volume che hanno curato con qualche riflessione preliminare sulla rilevanza strategica che esso riveste da diversi punti di vista, in relazione alle aree programmaticamente interdisciplinari che tocca, alle metodologie che rigorosamente rivendica e alla significativa costellazione di progetti in cui si inserisce. Partirò da quest'ultimo punto che necessariamente comprende gli altri due e che mi ha coinvolta in diverse occasioni in qualità di Direttrice del Dipartimento di Studi letterari, linguistici e comparati dell'Università di Napoli L'Orientale tra il 2020 e il 2023.

Come recita una nota del colophon, la pubblicazione si è avvalsa di un contributo del progetto di ricerca *Idee Cinematografiche Differenti* per la promozione di nuove metodologie didattiche finalizzate all'educazione all'immagine, finanziato nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la scuola 2022 promosso dall'allora Ministero dell'Istruzione (oggi Ministero dell'Istruzione e del Merito) e dal Ministero della Cultura (Avviso pubblico MiC-MI, D.G. 2175 del 27.06.2022). La scommessa vincente del progetto è stata nell'ideazione di un nuovo percorsi formativi di alfabetizzazione all'immagine audiovisiva capaci di promuovere nelle nostre scuole una diversa sensibilizzazione alle rappresentazioni ancora oggi troppo spesso stereotipate e discriminatorie della disabilità e della diversità attraverso la fruizione partecipata e condivisa da parte delle classi coinvolte di prodotti cinematografici e audiovisivi su un tema così delicato e cogente in tutte le sue declinazioni.

La finalità dichiarata di *public engagement* dettata dal Piano nazionale

di educazione all'immagine, è stata di fatto strategicamente applicata a un campo di studio particolarmente fertile quanto complesso quale la diversità che programmaticamente ha dettato sia la pluralità e l'interazione dei saperi disciplinari in gioco (tra cui la ricerca linguistica, il linguaggio cinematografico e audiovisivo, gli studi culturali in senso ampio sulla rappresentazione e la costruzione identitaria e l'immaginario collettivo) sia il carattere fortemente interattivo e sperimentale, aperto e *in progress*, delle metodologie messe in campo come la *social viewing*, vale a dire una modalità di fruizione collettiva che valorizza il coinvolgimento diretto e attivo delle classi, il loro confronto con il corpo docente delle scuole, le ricercatrici e i ricercatori nonché le addette e gli addetti ai lavori in senso più strettamente tecnico e produttivo. La spiccata vocazione innovativa del progetto ha portato anche all'organizzazione di laboratori didattici dedicati a persone non-vedenti o ipovedenti, con attività inclusive e di produzione originale, in collaborazione con il Centro di Cooperazione Culturale (APS) di Torino. Al riguardo, mi sembra significativo che il volume si apra con un saggio su un film provocatorio, poeticamente-e-politicamente monocromo e visionario come *Blue* di Derek Jarman.

Forse non è riduttivo ricondurre in via preliminare la matrice teorica del progetto (e del volume) alla cornice culturalista della complessità in cui ci muoviamo ormai da decenni a dispetto delle polemiche e dei sospetti che spesso hanno accompagnato il dibattito sui *cultural studies* in ambiente accademico e non solo. Non è questo il luogo nemmeno per sfiorare tale dibattito, ma mi sembra innegabile il taglio culturalista che ispira il progetto (e la presente raccolta di saggi) per il suo ambizioso quanto necessario connubio di teoria-e-prassi, di aggiornamento continuo di una rete (inter)disciplinare di saperi vicendevolmente dialoganti sulla base dell'esperienza concreta sul campo, vale a dire della dimensione *embodied*, situata nel duplice senso di 'situata' e 'incorporata' che la svolta performativa e affettiva di una parte significativa delle cosiddette *critical humanities* ha imposto all'attenzione di un numero crescente di studiose e studiosi già a partire dagli anni Settanta del secolo scorso.

Per entrare nel cuore della progettualità in discorso non si può non riconoscere il ruolo propulsivo che ha giocato l'esperienza quasi decennale (2015-2023) maturata dal suo coordinatore scientifico, Giuseppe Balira-

no, alla guida del Centro di ricerca interuniversitario I-LanD (Identity, Language and Diversity), nato dalla visione strategica di dieci atenei, quasi tutti del Sud, di istituzionalizzare come consorzio un campo di ricerche interdisciplinari su identità (come performatività linguistica, culturale e di genere), linguaggio e diversità che diventasse per la società tutta, prima ancora che per la comunità scientifica, polo attivo e moltiplicatore di educazione all'intercultura e al valore irrinunciabile delle differenze.

Ben prima del progetto presentato nel 2022, I-LanD aveva già al suo attivo un lungo sodalizio con l'associazione onlus I-Ken¹ e in partnership con quest'ultima aveva messo in campo diversi programmi di ricerca sperimentale tra cui un altro progetto di *Idee Cinematografiche Differenti* – finanziato dalla SIAE e dal Ministero per i beni e le attività culturali nell'ambito del bando “Per Chi Crea” (2019) – per una residenza artistica finalizzata alla creazione di soggetti cinematografici originali sulla diversità da parte di giovani sceneggiatrici/sceneggiatori under 35. In questo caso il percorso offerto era nell'ambito più strettamente professionale, tecnico e artistico per promuovere nel corso di quindici giorni di residenza a Napoli l'ideazione e lo sviluppo di *idee differenti* sul tema della non-discriminazione e delle pari opportunità da presentare alla fine a una platea di produttori/produttrici e addette/i ai lavori durante l'appuntamento annuale di *OMovies*², il Festival internazionale di cinema omosessuale, transgender e questioning promosso da I-Ken a cui I-Land e l'Università di Napoli L'Orientale collaborano assiduamente. Anche a conclusione di quel progetto era stato pubblicato un volume, *Idee cinematografiche differenti. Il soggetto cinematografico come strumento di declinazione della diversità* (2021), a cura di Giuseppe Balirano, Antonio Fruttaldo e Mauro Brondi, che raccoglieva appunto i soggetti cinematografici scaturiti dall'esperienza creativa e formativa della residenza artistica per promuovere questa forma interattiva di artigianato filmico.

Un ulteriore elemento degno di nota, accanto alle finalità dichiarata-

¹ Consultabile online all'indirizzo <<http://www.i-ken.org/>> (Ultimo accesso: 28 Ottobre 2024).

² Consultabile online all'indirizzo <<http://www.omovies.it/>> (Ultimo accesso: 28 Ottobre 2024).

mente inclusive e creative di *OMovies@school – International Film Festival* è il suo respiro internazionale e multiculturale che operativamente ogni anno si traduce nel progetto *In Translation* che contribuisce alla realizzazione della vibrante kermesse partenopea coinvolgendo la platea studentesca universitaria in attività laboratoriali di traduzione audiovisiva (ovvero sottotitolazione) verso l'italiano di film e/o cortometraggi inediti. Non è un caso che sia proprio l'Università di Napoli L'Orientale l'interlocutrice privilegiata in tale ambito. Si tratta di un'attività altamente formativa non solo sul piano strettamente didattico dell'esercitazione linguistica, culturale e traduttiva ma anche sul piano relazionale e 'situato' grazie a lavori di gruppo *ad hoc* che partono dalla visione condivisa delle opere da sottotitolare e che da anni vede la partecipazione attiva di studentesse e studenti delle lauree magistrali del nostro Dipartimento sotto la guida sapiente e attenta di Katherine Russo. Il Festival prevede un premio della giuria anche alla migliore traduzione che viene assegnato al Gala conclusivo offrendo quindi uno spazio importante di confronto e di aggregazione tra diverse fasce e tipologie di studentesse e studenti per riflettere sulle risorse linguistiche, traduttive e culturali che contrastino l'intolleranza, il bullismo, l'indifferenza. E si potrebbe continuare ancora a lungo.

Mi preme piuttosto ritornare ai punti qualificanti del volume sul piano teorico, metodologico e applicativo anche in relazione ai due progetti di ricerca di interesse dipartimentale che ho avuto l'opportunità di coordinare negli ultimi anni: il primo, dedicato a *Inclusione e creatività: il ruolo della creatività linguistica, letteraria, teatrale nei processi di integrazione sociale* (ottobre 2018 - dicembre 2019), diede vita a un Convegno internazionale in tre fitte giornate di studio (15-17 gennaio 2020) articolate in cinque sessioni ciascuna rappresentativa di un'area strategica di aggregazione multi- e inter-disciplinare: Lingue, ponti e confini europei; Traduzione e ri-generazione; Cognizione e acquisizione; Inclusione tra narrazione e ri-mediazione; Cittadinanza globale e industria creativa. Il secondo, tuttora in corso, è stato messo a fuoco nel corso del 2021 in linea di stretta continuità con la precedente ricerca nei termini di *Interazioni e transizioni critiche: dialoghi di lingue, letterature e culture per un modello inclusivo del sapere umanistico* per rivendicare il valore educativo e sociale della diversità linguistica e culturale di tutte le aree disciplinari del Dipartimento in virtù

dell'in-finito patrimonio creativo e del vibrante tessuto relazionale che la diversità linguistica rappresenta e tutela e tanto più nella congiuntura critica di un presente troppo spesso distratto e caotico e alienato da un feroce quanto subdolo consumismo globalizzato di narrazione e spettacolarizzazione della crisi.

Il titolo scelto per questo volume *Cinema e diversità. Disability studies, sensorialità e prospettive di ricerca integrata* risponde senz'altro all'esigenza di promuovere il ricchissimo potenziale della diversità nell'ambito delle rappresentazioni cinematografiche e audiovisive coniugando il campo astratto delle teorie alla straripante sensorialità delle esperienze dirette e condivise per contrastare il paradigma abilista che ancora vige in buona parte dell'accademia e nel sentire comune. L'integrazione programmatica di teoria e prassi alimenta una progettualità strategicamente visionaria che salda insieme ricerca e *public engagement*, attraverso una prospettiva insieme multimodale e intermediale, multi- e inter-disciplinare, sempre rigorosamente al plurale, intersezionale e situata nel corpo pulsante delle contraddizioni e delle questioni (post)umane. Ma su questo è tempo di lasciare la parola alle protagoniste e ai protagonisti del volume. Buona lettura!